

Messaggio

numero

6362

data

18 maggio 2010

Dipartimento

ISTITUZIONI

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 22 febbraio 2010 presentata da Giovanni Jelmini per il Gruppo PPD “Adeguare le indennità a tutori e curatori (art. 17 Rtut)”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con la mozione citata il Deputato Jelmini propone di valutare la possibilità di modificare l'art. 17 del Regolamento 29 novembre 2000 d'applicazione della legge sull'organizzazione e la procedura in materia di tutele e curatele dell'8 marzo 1999 (RL 4.1.2.2.1), adeguando, con effetto già dal 1° gennaio 2010, le attuali indennità che vengono concesse ai tutori e curatori.

Conformemente a quanto prescritto dall'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 17 dicembre 2002, esprimiamo le seguenti considerazioni.

Il Deputato ha correttamente sottolineato che le autorità tutorie fanno spesso fatica a trovare persone disposte ad assumere mandati tutelari.

I casi diventano sempre più complessi e l'attività di tutore e curatore più complicata.

Il grande impegno dimostrato da coloro che assumono il mandato non è necessariamente ricompensato dal profilo finanziario: le indennità riconosciute sono in effetti limitate (art. 16 e segg. Rtut).

In proposito va detto che questa situazione si giustifica, in parte almeno, dal tipo di missione che si configura anche in un impegno di carattere sociale, come sempre avviene quando i membri della collettività si mettono a disposizione per soccorrere chi necessita assistenza.

Inoltre, va rammentato che la retribuzione è posta a carico dei diretti interessati, spesso in situazioni finanziarie molto precarie, ragione per la quale, nel valutare le retribuzioni, va tenuto conto anche dei loro interessi.

Ciò detto, è pur vero che l'evoluzione della società e delle situazioni di disagio comporta per tutori e curatori una sempre maggiore responsabilità, conoscenza e disponibilità che meritano di essere meglio riconosciute, anche dal profilo finanziario.

Proprio per questo, il 1° gennaio di quest'anno, è entrata in vigore una modifica delle normative relative alla mercede.

In primo luogo è stata introdotta la possibilità di chiedere anticipi (cfr. art. 16 cpv. 4 Rtut). Di regola, infatti, la mercede viene versata solo dopo la sua formale approvazione, che avviene in concomitanza con il controllo dei rendiconti annuali.

Ne consegue che tutori e curatori si vedono versare l'indennità con uno scarto di più di un anno rispetto al momento in cui è stata fornita la prestazione, ciò che può creare qualche disagio. Per questo, si è deciso di dare una generale opportunità ai mandatari di chiedere gli anticipi.

Un'altra modifica concerne invece il limite annuale massimo, fissato nel regolamento in fr. 3'000.-- (cfr. art. 17 cpv. 4 Rtut). Infatti non è infrequente che tutori e curatori presentano note d'onorario che superano questa soglia, proprio a seguito della particolare difficoltà di gestione di singoli casi. È quindi stata prevista la possibilità per l'autorità tutoria di accogliere, con decisione motivata, una mercede superiore ai fr. 3'000.-- annui, a condizione che il tutore abbia preventivamente segnalato il raggiungimento di tale importo. Si è voluto in questo modo andare incontro ai mandatari riconoscendogli la possibilità di avere mercedi superiori, che vanno tuttavia discusse preventivamente con l'autorità tutoria con la quale va pertanto pianificato il tipo di intervento.

Inoltre è stata parificata l'indennità di trasferta a quella che viene concessa ai dipendenti dell'Amministrazione cantonale a partire dal 1° gennaio 2010 (da fr. 0.55/km a fr. 0.60/km - cfr. art. 17 cpv. 5 Rtut).

Cogliamo l'occasione per segnalare che nell'ambito della riorganizzazione del settore delle tutele e curatele, di cui abbiamo aggiornato il Parlamento nell'ambito della risposta all'interrogazione n. 200.09 del 5 luglio 2009 presentata dal Deputato Mellini "*Decisioni di affidamento dei figli decretate dalle Commissioni tutorie*", si procederà pure all'esame dell'attività dei tutori e curatori.

Le modifiche adottate dal Consiglio di Stato il 9 dicembre 2009 ed entrate in vigore il 1° gennaio di quest'anno sono indiscutibilmente in linea con lo spirito e gli intendimenti della mozione. È ora indispensabile valutare l'effetto delle modifiche prima di eventualmente procedere ad ulteriori cambiamenti o miglioramenti della vigente normativa.

Pertanto, per le considerazioni e nei termini indicati la mozione, nella misura in cui non è già stata evasa, è da considerare respinta.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, L. Pedrazzini

Il Cancelliere, G. Gianella

Annessa: Mozione 22.02.2010

MOZIONE

Adeguare le indennità a tutori e curatori (art. 17 Rtut)

del 22 febbraio 2010

È di dominio pubblico che è attualmente allo studio un'importante procedura di riorganizzazione di tutto il settore delle tutele e curatele. Sul tema ci limitiamo pertanto a rimandare alle considerazioni del Consiglio di Stato inserite nella risposta del 29 settembre 2009 all'interrogazione presentata il 5 luglio 2009 dal deputato Eros Mellini dal titolo "Decisioni di affidamento dei figli decretate dalle commissioni tutorie". (Cfr. pag. 3).

Su tale riorganizzazione il Parlamento avrà modo di chinarsi allorquando verranno proposti gli opportuni adeguamenti alla vigente legge sull'organizzazione della procedura in materia di tutele e curatele.

Sappiamo che sono centinaia le persone che si mettono a disposizione per svolgere l'importante, impegnativo e nel contempo delicato mandato di tutore o curatore.

È tuttavia risaputo che il loro numero non è sufficiente, ciò che mette in difficoltà le commissioni tutorie regionali (CTR), specialmente allorquando si cercano persone in grado di assumere, con professionalità (al riguardo assume particolare importanza la loro formazione), casi delicati e difficili.

Svariate possono essere le cause per cui molte persone, seppur interessate a mettersi a disposizione del prossimo, non assumono questo genere di mandato (paura di sbagliare, incomprensioni, difficoltà ad interloquire con le Autorità, possibili azioni di risarcimento, procedimenti penali, ecc.).

A queste difficoltà si aggiunge il fatto che le indennità fissate dal Regolamento sulle tutele, all'art. 17, non contribuiscono a rendere l'incarico attrattivo.

Gli importi ivi stabiliti sono quelli del 2000 e non sono mai stati oggetto neppure di un adeguamento al rincaro.

Riteniamo che sia giunto il momento di aggiornare in modo equo le indennità previste. Ciò potrebbe indurre coloro che operano già in tale ambito ad assumere eventualmente nuovi mandati rispettivamente nuove persone e a mettersi a disposizione per questo indispensabile ruolo che potrebbe anche trasformarsi in un'attività, se non principale, perlomeno accessoria di una certa importanza.

Con la presente mozione (art. 101 LGC/CdS) chiediamo al Consiglio di Stato di valutare l'opportunità di modificare l'articolo 17 del regolamento sulle tutele del 29 novembre 2000 (RL 4.1 2.2.1), adeguando - con effetto già per il 2010 - le attuali indennità che vengono concesse ai tutori e curatori a cui sono sempre più richieste maggiore professionalità e adeguata formazione.

Per il Gruppo PPD:

Giovanni Jelmini